

Festa della Cgil Lombardia

A Suzzara (Mn) fino a domenica: dopo Epifani, oggi è la volta di Susanna Camusso. Domani si parla di Costituzione e di Fiat.

Toppo severi con la scuola

Le misure in manovra sul personale della scuola sono «particolarmente severe». Ad affermarlo il presidente della Corte dei Conti, Tullio Lazzaro.

Pd: il governo stralci l'articolo 45

La misura sui certificati verdi non porta un euro nelle casse pubbliche e affossa le energie rinnovabili e migliaia di posti di lavoro.

che questa battaglia sull'informazione e sulla manovra si basa sulla difesa di principi solidali e liberali che dovrebbero interessare tutti»

Quale pericolo vede per l'informazione?

«Non solo il bavaglio, ma il conformismo, l'autocensura di giornali e giornalisti. Oggi i quotidiani danno con grande evidenza la notizia che in coda alle trasmissioni saranno indicati i compensi di giornalisti e artisti, però viene passata sotto traccia la notizia che andiamo verso il divorzio tra Rai e Sky e questo non è un vantaggio per gli utenti, è una scelta industriale segno dei tempi che fa gli inte-

Bonanni e Angeletti

La posizione di Cisl e Uil è sorprendente, abbiamo sempre detto che non si fa cassa con le pensioni e ora si dimenticano tutto

ressi di un gruppo ben preciso. Le tv hanno oscurato la grande manifestazione della Cgil il 2 giugno a Milano, abbiamo sfilato in decine di migliaia con le bandiere tricolori e i tg hanno fatto finta di niente. I giornali della destra hanno scritto che la Cgil occupa Milano con il tricolore. Noi celebriamo e difendiamo la Repubblica e la Costituzione».

Cosa farà adesso la Cgil?

«Non ci perdiamo d'animo. Sabato faremo una grande manifestazione a Roma del pubblico impiego, a fine mese ci sarà lo sciopero generale che prepareremo in tutto il Paese. La Cgil aderirà alle iniziative del sindacato dei giornalisti per la libertà di stampa».

Dal mondo politico è arrivato qualche segnale?

«Ho avuto un incontro molto positivo con il segretario del pd Pierluigi Bersani. Ho apprezzato la decisione del pd di essere presente sabato alla nostra iniziativa e la scelta di Bersani di convocare una manifestazione di protesta del suo partito. Altro che concorrenza, come scrive qualcuno, c'è bisogno del massimo di impegno da parte di tutti».

Quali rischi ci sono in questa manovra correttiva?

«Non contesto la necessità di intervenire per correggere i conti anche se lo si fa per colpa del governo che ha sbagliato le previsioni e sottova-

lutato la crisi. Ma non è condivisibile una manovra di tagli pesanti, fatti senza equità, senza pensare allo sviluppo, all'innovazione, all'occupazione. Pagano i lavoratori pubblici e della scuola e anche del settore privato, pagano i lavoratori in mobilità che solo in parte potranno andare in pensione senza incappare nella finestra mobile. Pagano i cittadini perché i 10 miliardi tolti a regioni e comuni avranno come conseguenza una taglio ai servizi alle persone».

I ricchi se la cavano anche questa volta?

«Non pagano un centesimo i cittadini che guadagnano 150mila euro o un milione, che possiedono barche, patrimoni, case, ville. Non paga nulla l'impresa. Capisco la signora Marcegaglia che è entusiasta della manovra, ma dovrebbe pensare anche agli altri. In altri paesi il costo della manovra è pesante ma più distribuito e ci sono risorse per lo sviluppo».

Cosa le piace delle operazioni correttive in Europa?

«Il cancelliere Merkel taglia ma investe tantissimo nella scuola e formazione, nella ricerca. In Francia si punta a investire sulla politica industriale mentre qui in Italia non abbiamo nemmeno il ministro dopo le dimissioni di Scajola. Non viene destinato un centesimo al Sud, non c'è nulla per la crescita e l'innovazione e risultato sarà un ulteriore peggioramento della disoccupazione giovanile, la vera emergenza nazionale. La critica della Cgil alla manovra è radicale, vogliamo cambiarla totalmente».

In una congiuntura grave come questa sembra incredibile che i sindacati non abbiano una posizione comune.

«Ci troviamo in una situazione strana, mai vista. Cgil, Cisl e Uil hanno sempre detto che non si fa cassa con le pensioni, una posizione condivisa. Abbiamo sempre combattuto unitariamente per l'equità fiscale. E adesso, all'improvviso, scompare tutto. Cito solo questi campi in cui Cgil, Cisl e Uil hanno mantenuto una posizione unitaria, questa linea era il patrimonio di tutti. Ma adesso non li vedo più. C'è una regressione delle altre organizzazioni che non mi sarei mai aspettato, lo dico con il massimo rispetto perché ho una grande stima per Cisl e Uil. Oggi in Europa sono le grandi organizzazioni sindacali a combattere contro le ingiustizie e i tagli, sono i sindacati in prima fila in Grecia, in Spagna, in

Francia, in Germania. Possibile che Cisl e Uil non vedano quello che sta accadendo?».

Almeno su qualche punto potreste trovare un'intesa?

«Lo spero. Almeno su qualche cosa si potrebbe fare una battaglia insieme, come il ripristino della contrattazione del pubblico impiego e scuola, lo sblocco del turn over nella scuola, misure di tassazione per le rendite finanziarie. Sarebbe il minimo sindacale, davvero».

Sulle pensioni sta passando una stangata né discussa né concordata.

«Portare a 65 anni l'età pensionabile è un danno e una beffa. L'alternativa c'è, l'ha proposta anche il pd: ritornare alla flessibilità uscita per uomini e donne, lavoratori privati e pubblici, pensando anche alla previdenza dei giovani. Ma è un tema da affrontare come una riforma invece Tremonti vuole solo fare cassa».

Intanto prosegue la ristrutturazione industriale, con altri tagli. Indesit chiude due fabbriche.

«Questa linea, purtroppo, continue-

Marchionne

Sulla trattativa per

Pomigliano ho un sospetto e spero che non si avveri

La Fiat comprenda che ci

sono limiti da non superare

rà perché dopo due anni di crisi profonda adesso le imprese passano alle ristrutturazioni più dure. E noi non abbiamo, lo ripeto, nemmeno il ministro dell'Industria. Ma è chiaro che le imprese non possono pensare di fare tutto da sole, senza pensare alle conseguenze delle loro scelte».

Il socialdemocratico Marchionne vorrebbe ridimensionare il diritto di sciopero per concedere la nuova Panda alla fabbrica di Pomigliano d'Arco.

«Sulla posizione della Fiat in questa trattativa ho un sospetto che non vorrei si avverasse. Marchionne vuole davvero farlo l'investimento? La trattativa, così come è stata impostata, sembra fatta per provocare reazioni negative. I fatti ci diranno quali sono le vere intenzioni della Fiat. La Fiom tratterà fino all'ultimo su flessibilità e produttività per mantenere la produzione e l'occupazione. Ma Marchionne capisca che c'è un limite oltre il quale è complicato per tutti andare».

Tagli, Regioni all'attacco: irricevibili servizi a rischio

«La manovra è irricevibile e lo ribadiamo con forza e convinzione perché fa ricadere i tagli per oltre il 50% sulle regioni». Tra il governo e le Regioni è muro contro muro. Al termine dell'incontro al ministero degli affari regionali, il leader dei governatori Vasco Errani spiega che, con i tagli di Giulio Tremonti, sono a «rischio» i servizi primari e fondamentali ai cittadini. L'incontro di ieri tra governo e governatori ha registrato anche momenti di tensione.

DUELLO

Come quello tra Tremonti e il presidente della Puglia Nichi Vendola. Secondo il ministro «il programma del governatore è straordinario per le forme di impiego dei fondi pubblici: ci sono le "fabbriche di Nichi", che non sono vere fabbriche ma sono dei centri sociali, c'è il cineporto». Secca la replica di Vendola. «L'atteggiamento di un ministro è stato perfino sfottente - ha detto - La verità è che questa manovra è recessiva e toglie fondi ai bambini e ai vecchi, condannando

Attacco di Vendola Tremonti non distingue un carciofo da un'astronave

tutti a essere più poveri». E poi l'affondo. «Il ministro non distingue un carciofo da un'astronave - ha aggiunto il governatore - confonde iniziative istituzionali come l'apertura dei cineporti, con attività di volontariato politico - che come è del tutto ovvio non pesano sulle casse pubbliche».

Critiche alla manovra sono piovute da tutti i governatori «La manovra spazza via il federalismo fiscale: c'è una emergenza nazionale, occorre salvare il federalismo fiscale e proporrò ai miei colleghi di lavorare a questo salvataggio», ha aggiunto Roberto Formigoni.